

☐ **Mozione n. 88**

presentata in data 7 febbraio 2001

a iniziativa dei Consiglieri Procaccini, Martoni

“Conseguenze derivanti dall’uso di uranio impoverito da parte dei contingenti americani in Bosnia”

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Tenuto conto:

dell’allarme suscitato dalle recenti ammissioni sull’uso di proiettili all’uranio impoverito da parte dei contingenti americani che hanno operato con le forze della NATO in Bosnia negli anni 1995 e 1996 in quegli stessi territori dove sono state schierate subito dopo forze di interposizione senza una adeguata informazione sull’uso di tali proiettili;

della diffusione di primi dati su rilevazioni e monitoraggi condotti da organismi internazionali che hanno rilevato anche tracce di plutonio la cui presenza riconduce all’utilizzo di materiale radioattivo proveniente da residui di centrali nucleari;

del manifestarsi di un numero preoccupante di patologie tra militari che in quegli stessi territori hanno operato ignorando la presenza del materiale radioattivo e che potrebbero quindi essere state causate proprio da contatto con le polveri residue dai proiettili all’uranio impoverito;

della situazione di totale inadeguatezza dei servizi sanitari operanti in quelle località e in tutta l’area balcanica a causa e in conseguenza del conflitto stesso e non in grado di dare informazioni significative sulla situazione della popolazione civile;

Considerato che il Governo italiano si è sempre adoperato per non aggravare le conseguenze del conflitto dopo aver cercato in ogni modo di evitarne l’inizio durante i colloqui di Rambouillet e che durante il conflitto stesso ha sempre mantenuta aperta la propria ambasciata a Belgrado e impegnato notevoli risorse per il soccorso ai profughi;

Preso atto che le instabilità, le sofferenze e i rischi per le popolazioni e per l’ambiente di regioni che sono limitrofe al nostro territorio più direttamente chiamano in causa il nostro Paese e in particolare la regione marchigiana anche in ragione della sua diretta contiguità con un ampio tratto di mare Adriatico;

Rilevando la necessità di pervenire a una moratoria nell’uso di proiettili all’uranio impoverito e ad una loro definitiva messa al bando in base ad un principio di precauzione che non può essere ignorato in operazioni militari che non hanno come obiettivo la distruzione di un nemico quanto la difesa del diritto umanitario, il ripristino della pace o il rafforzamento della pace stessa;

IMPEGNA

la Giunta regionale ad attivarsi presso il Governo affinché:

- 1) venga resa nota l’ esatta composizione di tutti gli armamenti contenenti il cosiddetto uranio impoverito di cui è stato fatto uso nell’ area balcanica;
- 2) si giunga alla moratoria e alla messa al bando di tali armi;
- 3) si garantisca a tutto il personale italiano militare e civile che ha operato in quei territori adeguata protezione, sanitaria e sociale, fin da questo momento e anche al di là della acquisibile certezza sul nesso di causalità tra le patologie insorte, le conseguenze sociali ed economiche da essere derivate e la eventuale contaminazione da uranio;
- 4) si predisponga un grande piano di attenzione sanitaria verso le popolazioni colpite e di recupero ambientale di quei territori potenziando le capacità di intervento delle strutture locali integrandole con adeguato sostegno economico e di cooperazione;
- 5) si giunga a conclusioni collegialmente condivise circa i risultati delle operazioni di bonifica del mare Adriatico attraverso una tempestiva valutazione da condurre, con la partecipazione attiva di una qualificata rappresentanza regionale, nell’ambito della speciale unità di crisi costituita presso il Ministero delle risorse agricole e forestali sulla base dei dati raccolti dalle competenti autorità militari.